



Unione Sindacale di Base

CONFEDERAZIONE REGIONALE CALABRIA

REFERENDUM SUI TICKET SANITARI

Le scelte di politica economica messe in campo dai vari governi che si sono succeduti in questi ultimi anni, hanno causato un grave abbassamento dei livelli di tutela della salute dei cittadini su tutto il territorio nazionale e sulla nostra regione in particolare: basti pensare solamente ai tanti casi di “malasanità” denunciati nell’ultimo periodo che hanno toccato diversi ospedali regionali e che hanno visto vittime numerosi cittadini e cittadine calabresi.

Tutto ciò nasce dalla precisa volontà di ridurre i costi a scapito della qualità dei servizi offerti nelle strutture pubbliche e della sicurezza degli interventi.

La logica a cui i politici sembrano rispondere, è esclusivamente legata alla spartizione e al mantenimento del potere e delle risorse economiche; sempre meno interesse, invece, sembrano mostrare verso la tutela dei diritti dei cittadini e dei lavoratori e ancora meno verso la tutela di un diritto costituzionalmente riconosciuto, quale è il diritto alla salute.

Ecco allora che la soluzione al gravissimo dissesto prodotto da una dissennata gestione delle risorse pubbliche, viene individuata, sia dal governo centrale che da quello regionale, esclusivamente in ulteriori tagli ai servizi offerti ai cittadini.

Loro provocano i danni, i cittadini pagano!

Vediamoli nel dettaglio i punti di caduta della sanità calabrese.

1. PIANI DI RIENTRO

In Calabria, a differenza delle altre regioni che hanno provocato un “buco finanziario” nella sanità, non si è nemmeno in grado di poter affermare con esattezza a quanto ammonti il deficit che, dopo quasi due anni, è stato quantificato indicativamente tra gli 800mila e 1 milione e 200mila euro.

Da qui la necessità, secondo il governo centrale, di un piano di rientro, che riteniamo sia uno strumento che di fatto elimina l’autonomia politica delle regioni, le quali hanno così un solo obbligo, quello di tagliare, decidendo solamente dove e cosa.

Il Piano, come troppo spesso succede, non prevede una riduzione degli

Confederazione Unione Sindacale di Base

Via Leonardo da Vinci, n. 10 – 88046 Lamezia Terme

☎ tel. e fax 0968.442551 – ✉ calabria@usb.it www.calabria.usb.it

sprechi, ma solo nuovi tagli, facendo sì che ancora una volta sia la gente comune a subire le conseguenze di una politica dissennata.

Il Piano sanitario regionale, infatti, prevede dapprima la riconversione di numerosi ospedali con una operazione che dovrebbe completarsi entro il marzo di quest'anno, poi la chiusura di strutture che vedranno coinvolti ben tredici comuni medio-grandi, individuati con criteri non meglio definiti.

Saranno tagliati ben 1.200 posti letto (quasi il 16% in meno rispetto a quelli attuali), nella previsione del 25% in meno di ricoveri all'anno nelle strutture pubbliche: come dire se sei malato oltre quelle disponibilità, arrangiati!

2. PERSONALE

Ovviamente, la chiusura delle strutture si riverserà inevitabilmente sul personale sanitario che quotidianamente garantisce il servizio e che dovrà sobbarcarsi lavoro aggiuntivo, probabilmente a discapito della qualità, modificando di fatto ruoli e funzioni delle professioni che operano a tutti i livelli nelle varie strutture.

Il previsto blocco dei contratti e delle assunzioni, poi fanno sì che il personale sia anche demotivato, non vedendo riconosciuti il proprio impegno e le proprie professionalità, con uno stipendio che è sempre più magro.

3. ESTERNALIZZAZIONI

Inoltre, ad aggravare ulteriormente i costi, hanno contribuito anche l'esternalizzazione di molti servizi che, riteniamo sia fondamentale riportare all'interno delle strutture pubbliche, garantendo così al personale impiegato le tutele che oggi spesso sono negate nelle aziende private e cooperative cui sono affidati gli appalti.

4. STRUTTURE CONVENZIONATE

Tutto questo ha favorito nel corso degli anni, la proliferazione di strutture sanitarie private convenzionate e sovvenzionate dai soldi pubblici: dunque la Calabria, anziché rafforzare e migliorare la sanità pubblica sceglie di investire e regalare soldi ai privati che, grazie ai soldi pubblici, si arricchiscono!

Non è un caso che anche nella nostra regione si registri la nascita di numerose case di cura, spesso legate a stessi gruppi economici e finanziari, con coinvolgimento diretto o indiretto della politica.

Pensiamo a che grande risparmio nella sanità calabrese si registrerebbe se le risorse impiegate per finanziare le strutture convenzionate, fossero investite in quelle pubbliche.

5. MESSA A NORMA DELLE STRUTTURE OSPEDALIERE

“La 626 è un lusso che non possiamo permetterci”: con queste parole il Ministro Tremonti ha inteso ribadire tempo fa il concetto che la sicurezza non rientra tra gli obiettivi primari del governo di destra, in barba alle migliaia e migliaia di infortuni dovuti alla mancanza di rispetto delle norme e a strutture sempre più obsolete.

Nella sanità calabrese, ospedali vecchi, spesso assolutamente inadeguati e, comunque non in norma con la 626 e con la legge 81/2008, rendono le condizioni del settore sempre più precario a discapito, quindi della qualità dei servizi.

Come se tutto ciò non fosse sufficiente, dal 1° gennaio 2011, i cittadini bisognosi, i malati cronici, i pensionati e persino i disoccupati, stanno subendo un ulteriore salasso, dovuto alle scelte di questa Giunta Regionale, che ha stabilito una drastica riduzione dei soggetti che usufruiscono delle esenzioni dai ticket sanitari.

Infatti dal 1° gennaio, stanno pagando i ticket:

- i pensionati se inferiori a 65 anni, a prescindere dal reddito percepito;
- bambini con età superiore a 6 anni con reddito familiare sopra i 36 mila euro lordi;
- i disoccupati i loro familiari a carico, se hanno percepito un reddito superiore a 8 mila euro lordi;
- i titolari di pensioni al minimo e loro familiari a carico con meno di 60 anni e quelli che pur avendo più di 60 anni, hanno un reddito familiare superiore a 8 mila euro lordi;
- i malati cronici, bisognosi magari di costose e continue terapie farmacologiche, insomma i soggetti deboli.

Non bastasse questo, ecco che dal 1° gennaio sono stati cancellati i precedenti modelli Isee che certificavano le situazioni fiscali per le esenzioni, costringendo, così, migliaia di cittadini (spesso anziani e con gravi patologie) a fare file disumane (ci sono stati molte persone che si sono accampate di notte davanti gli uffici per prendere il posto) per avere le attestazioni per il riconoscimento delle esenzioni, divenute inizialmente di competenza esclusiva dell’Azienda Sanitaria. Successivamente, in seguito ai gravissimi disagi causati da questo provvedimento e alle tante proteste pervenute, è stata studiata una apposita deroga per poter espletare queste pratiche, ma ovviamente solo presso i patronati dei sindacati complici Cisl e Uil e ruota di scorta Ugl.

Per non parlare della minaccia poi, sempre attuale, che le farmacie passino all'assistenza indiretta, cioè, non che dispensino più farmaci in regime di convenzione, distribuendoli solo a pagamento, con conseguenze facilmente immaginabili, rischio seriamente corso in questi giorni.

Riteniamo che la questione del debito contratto nel settore della Sanità nella nostra regione debba essere affrontato con ben altri sistemi, rispetto a quello ulteriormente penalizzante per i cittadini.

Ad esempio:

- nella nostra regione si deve lavorare perché si riducano fino ad eliminarle, tutte le convenzioni con le strutture private ospedaliere e con i laboratori analisi, che gravano, in un modo assolutamente insostenibile, sui costi complessivi della sanità calabrese;
- occorre reinternalizzare queste prestazioni che costano ai cittadini diverse centinaia di euro per ogni giorno di ricovero, nonché tutti i servizi attualmente forniti da soggetti esterni alla sanità pubblica;
- bisogna riqualificare e motivare il personale, da una parte caricato di gravi oneri, dall'altro bistrattato e ridotto con stipendi assolutamente inadeguati.

Ecco che allora, riteniamo fondamentale, anziché chiudere gli ospedali, chiudere le convenzioni con le strutture private!

E' necessario, quindi, investire nella sanità pubblica creando strutture di qualità e offrendo servizi all'altezza, al fine di evitare i vergognosi viaggi della salute verso strutture sanitarie fuori regione che, tra l'altro, costituiscono un ulteriore grosso aggravio di spesa per la Calabria.

Inoltre, bisogna bilanciare investimenti tra ospedali e territorio, promuovendo maggiormente la medicina decentrata e creando delle strutture sanitarie attrezzate, che possano dare delle risposte immediate e qualificate ai cittadini, ottenendo così, tra l'altro, una riduzione degli accessi impropri verso i Pronto-Soccorso.

Ma il risparmio più importante si otterrebbe se si riuscisse ad estromettere la politica dalla gestione della sanità:

fuori i dirigenti milionari, fuori gli assunti di favore!

Riteniamo che i cittadini abbiano già pagato abbastanza per scelte irresponsabili della classe politica calabrese, per cui è assurdo pensare di far gravare ancora su di loro il piano di rientro regionale.

**La tutela della salute è un diritto costituzionalmente riconosciuto, per cui la
USB ritiene che sia un dovere delle istituzioni,
regione Calabria in testa, garantirlo.**

**La Confederazione USB metterà in campo tutte le iniziative per assicurare
ai cittadini un servizio sanitario adeguato
e ai lavoratori la tutela dei loro diritti!**

**IL PRIMO ATTO CHE LA CONFEDERAZIONE USB CALABRIA HA
DECISO DI INTRAPRENDERE, E' QUELLO DI LANCIARE UN
REFERENDUM ABROGATIVO DEI NUOVI
TICKET SANITARI.**

**LA USB CALABRIA, DUNQUE, PARTIRA' CON LA RACCOLTA
DELLE FIRME DI TUTTI I CITTADINI CALABRESI E LASCERA'
CHE SIANO GLI STESSI CITTADINI A GIUDICARE QUESTA NORMA
CHE COLPISCE ANCORA UNA VOLTA LA SANITA' DELLA NOSTRA
REGIONE.**

Confederazione Regionale USB Calabria

